



# REGIONE PUGLIA

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO PER IL  
RIPOSIZIONAMENTO DEL SISTEMA TESSILE  
ABBIGLIAMENTO CALZATURIERO PUGLIESE

***Presentazione di Antonio Corvino***

Tecnopolis, 4 febbraio 2004

# PREMESSA

## I PROBLEMI

Il TAC sconta gli effetti di un triplice ordine di problemi:

- la negativa situazione congiunturale;
- la diffusa precarietà endogena;
- i mutamenti del contesto internazionale.

# PREMESSA

## LE SOLUZIONI

### RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DEL SETTORE

Una politica industriale per:

- il consolidamento del patrimonio umano e produttivo;
- strutturazione di adeguati equilibri economico - finanziari;
- innovazione;
- internazionalizzazione.

## IL QUADRO PUGLIESE DEL TAC

Nella Regione Puglia si sono consolidati alcuni ambiti di riferimento territoriali a vocazione produttiva di comparto rappresentati dalle aree:

- Salento
- Valle d'Itria
- Nord - Barese.

Il comparto è connotato dalla prevalenza di imprese di piccola dimensione specializzate nella produzione in conto terzi a favore di imprese localizzate prevalentemente nel centro - nord del paese nell'abbigliamento e da imprese anche di media - grande dimensione, specializzate nella fascia medio - bassa di mercato nel settore delle calzature.

# SCHEDA INFORMATIVA STRUTTURALE DI SETTORE

- **NUMERO IMPRESE:**  
(Fonte: Unioncamere 2002) \* TESSILI 2.488  
\* CONFEZ. ART. VESTIARIO 5.804  
\* CALZATURE 1.532  
**TOTALE 9.824**

- **TOT. AZIENDE PUGLIA : 41.560**

- **INCIDENZA TAC/PUGLIA: 23,64%**

- **NUMERO ADDETTI TAC:**  
(Fonte: dati provvisori ISTAT 2001) \* TESSILE 8.946  
\* ABBIGLIAMENTO 29.092  
\* CALZATURE 13.783  
**TOTALE 51.821**

- **GRADO DI SFRUTTAMENTO DEGLI IMPIANTI: 66,7%**

(Fonte: Osservatorio Banche Impresa - Anno 2002)

Dai dati riportati si evince come la dimensione aziendale delle imprese sia caratterizzata da un rapporto addetti/imprese pari a 5,27.

A conferma delle modeste dimensioni strutturali delle imprese è altresì interessante notare come solo il 2,6 % delle stesse (Fonte: Osservatorio Banche Impresa - Anno 2003) abbia avuto la possibilità di destinare investimenti all'ampliamento della rete commerciale. Ciò, naturalmente, è anche legato alla categoria tipologica preponderante delle imprese stesse, che nel 62,5% dei casi sono dedite a lavorazioni a Façon.

# SCHEDA INFORMATIVA ECONOMICA DI SETTORE

## • ESPORTAZIONI PUGLIA:

(Pris-Istituto Tagliacarne)

<b>TOTALE PUGLIA</b>	<b>Meuro</b>	<b>5.829,00</b>
CALZATURIERO	Meuro	757,77
TESSILE ABBIGLIAMENTO	Meuro	408,03
<b>TOTALE TAC</b>	<b>Meuro</b>	<b>1.165,80</b>

*Il dato sulle esportazioni evidenzia il peso che il settore TAC ricopre nell'economia regionale, incidendo sulle esportazioni pugliesi per il 20%*

## • P.I.L.:

* TOTALE PUGLIA	Meuro	55.016,00 (Fonte PRS Istituto Tagliacarne - Dati 2002)
* TOTALE MANIFATTURIERO	Meuro	8.768,00 (Fonte PRS Istituto Tagliacarne - Dati 2002)
* CALZATURIERO	Meuro	1.546,47 (Fonte - el. su dati Tagliacarne/Osserv. Banca-Impresa)
* TESSILE ABBIGLIAMENTO	Meuro	<u>1.200,09</u> (Fonte - el. su dati Tagliacarne/Osserv. Banca-Impresa)
<b>* TOTALE TAC</b>	<b>Meuro</b>	<b>2.746,56</b>

*L'importanza del settore si riflette sulla composizione del P.I.L. Regionale: l'incidenza del TAC sul P.I.L. manifatturiero è pari al 31%, mentre sul PIL complessivo regionale incide per il 5%.*

# LO SCENARIO: FATTORI DI CRITICITA'

I principali fattori di criticità che si possono rilevare per il comparto sono:

- scarsa competitività produttiva nei confronti di produzioni a basso costo di manodopera attualmente aggravata dal tasso di cambio Euro/Dollaro;
- definitiva eliminazione a partire dal 1° gennaio 2005 del sistema dei contingenti all'importazione;
- necessità di riposizionamento del prodotto/mercato;
- difficoltà di accesso al credito anche in funzione dei futuri vincoli dettati da Basilea II;
- la scarsa patrimonializzazione delle imprese;
- l'insufficiente capacità di promuovere innovazioni di prodotto e di mercato;
- scarsa notorietà dei mercati aziendali;
- Esportazioni legate alle *private label*;
- Scarsa dimensione aziendale per realizzare processi di radicamento sui mercati esteri.

## LO SCENARIO: LEVE DI SVILUPPO

Le leve su cui innescare il processo di rilancio del settore possono essere offerte da:

- miglioramento della gestione economica e finanziaria delle imprese;
- innalzamento del livello qualitativo e stilistico delle produzioni ed ampliamento di gamma;
- avvio e consolidamento di processi di commercializzazione a marchio proprio a chiusura di filiera;
- apertura a processi di innovazione di processo e di prodotto;
- Sostenere l'immagine e la notorietà dei marchi aziendali;
- Promuovere e sostenere il radicamento nei mercati esteri.



# LE LINEE STRATEGICHE

In coerenza con gli indirizzi e le volontà espresse dai soggetti economico - sociali (U. E., Stato e Regione), l'Accordo di Programma individua la necessità di intervenire attraverso le seguenti tre linee strategiche di intervento:

- 1) patrimonializzazione ed il sostegno agli investimenti;
- 2) aumentare la competitività delle imprese;
- 3) l'innovazione e la ricerca.

# LINEA STRATEGICA N° 1: PATRIMONIALIZZAZIONE E SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI

AZIONI OPERATIVE	FINALITA'	LIVELLI ISTITUZIONALI	STRUMENTI
<p>A) Consolidamento imprenditoriale e risorse umane</p>	<p>A1) <b>Ristrutturazione del debito a breve</b> e agevolazioni su investimenti per l'innovazione e la qualificazione dei prodotti e mercati.</p> <p>A2) <b>Fiscalizzazione oneri sociali</b> con destinazione delle risorse liberate a patrimonio aziendale</p>	<p>Nazionale Regionale</p>	<p>Fondo nazionale per il consolidamento passività finanziarie dal breve al medio/lungo termine – POR misura 4.19</p> <p>Aiuti di funzionamento (Notifica UE) per la riduzione di oneri sociali con drenaggio di tali risorse a fondi aziendali - Norma legislativa orientamenti.</p> <p><b>In alternativa</b></p> <p>Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per la ristrutturazione di imprese in difficoltà (1999/C 288/02 - giusta comunicazione della Commissione del 19/01/04).</p>
<p>B) Sostegno agli investimenti</p>	<p>B1) <b>Integrazione verticale della filiera</b> con particolare riferimento a facilitare lo sbocco commerciale verso il consumatore finale (es. prestiti partecipativi per start - up di imprese).</p>	<p>Regionale</p>	<p>Strumenti di finanza tradizionale e innovativa a supporto delle strategie di investimento delle imprese - Fondo Unico L. R. 10/2004</p>

# LINEA STRATEGICA N° 2: COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE COOPERAZIONE E MERCATO

AZIONI OPERATIVE	FINALITA'	LIVELLI ISTITUZIONALI	STRUMENTI
A) Gestire il cambiamento: promuovere reti di cooperative e accrescere la presenza diretta sui mercati	<p>A1) <b>L'integrazione della filiera</b> anche attraverso la nascita e lo sviluppo di nuove imprese e consorzi di imprese caratterizzate da elevati livelli di innovazione.</p> <p>A2) <b>La creazione di marchi</b> anche in riferimento alla tracciabilità che consenta di individuare l'ambito territoriale specifico delle produzioni.</p> <p>A3) <b>La presenza diretta sui mercati</b> nazionali internazionali da realizzare sia attraverso il ricorso ai programmi di internazionalizzazione, sia attraverso la creazione di reti di franchising.</p>	Regionale  Nazionale  Nazionale	<p>Pacchetti Integrati di Agevolazione (POR)</p> <p>Dispositivi per la promozione del marchio ed informazione consumatori - (Made in Italy) Riserva Fondi</p> <p>Partecipazioni finanziarie sostegno ad auto imprenditoria in franchising - (Sviluppo Italia) - Riserva Fondi</p>

# LINEA STRATEGICA N° 2: COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE NUOVI INVESTIMENTI E DIVERSIFICAZIONE

AZIONI OPERATIVE	FINALITA'	LIVELLI ISTITUZIONALI	STRUMENTI
<p><b>B)</b> Attrazione di nuovi investimenti e sostegno alla diversificazione</p>	<p><b>B1)</b> L'attrazione di investimenti esterni per sostenere lo sviluppo del settore verso prodotti/mercati a maggiore contenuto di conoscenza e di innovazione, nonché sostenere le strategie di diversificazione produttiva</p> <p><b>B2)</b> Interventi di formazione finalizzati al duplice obiettivo di riqualificazione ed aggiornamento delle competenze del personale impiegato ed espulso, nonché di qualificazione di competenze innovative funzionali al riposizionamento e diversificazione dell'industria regionale.</p> <p><b>B3)</b> Trattamento di integrazione salariale straordinaria in favore di operai, impiegati, intermedi, quadri, delle imprese artigiane e industriali fino a 15 dipendenti.</p> <p><b>B4)</b> Abbattimento dell'IRAP per professionalità di alto profilo presenti nelle imprese e dedicato alle funzioni: ricerca e sviluppo, innovazione di prodotto e di processo, marketing, internazionalizzazione e finanza.</p>	<p>Nazionale</p> <p>Regionale/ Nazionale</p> <p>Nazionale</p> <p>Nazionale</p>	<p>Legge 181/89 (Riserva Fondi)</p> <p>Dispositivi atti a favorire formazione, qualificazione e riqualificazione professionale (FSE)</p> <p>Art. 3, comma 137, L. 350/2003. Fondo per l'occupazione Ministero del Lavoro.</p> <p>Norma legislativa da inserire nella finanziaria</p>

## LINEA STRATEGICA N° 3: INNOVAZIONE E RICERCA

AZIONI OPERATIVE	FINALITA'	LIVELLI ISTITUZIONALI	STRUMENTI
<p>A) Programmi per il rafforzamento della competitività e della diversificazione</p>	<p><b>A1) Acquisizione di nuove conoscenze</b> finalizzate alla messa a punto di nuovi prodotti, nuovi materiali, ivi incluso la creazione di collezioni, processi produttivi o servizi, ovvero al notevole miglioramento di prodotti e processi produttivi esistenti;</p> <p><b>A2) Progettazione e realizzazione di progetti pilota e dimostrativi</b>, nonché di prototipi non commercializzabili, finalizzate a nuovi prodotti, processi o servizi ovvero ad apportare modifiche sostanziali a prodotti, linee di produzione e processi produttivi che comportino sensibili miglioramenti delle tecnologie esistenti.</p>	<p>Regionale</p>	<p>L.R. 10/2004</p>